LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 25 | SABATO 25 Gennaio 1913 | UDINE Via della Posta Telefono 1-68 | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano o succursali.

Luci e ombre del progetto Raineri.

(A proposito dell'agitazione per la riforma della legge forestale).

Dove la nostra azione incomincia ad essere positiva.

Un lato importantissimo del problema che si dibatte in questi giorni in Carnia non è stato ancora pubblicamente chiarito. In altra sede (e con una Relazione apposita) crediamo di essere riusciti a dimostrare la necessità d'una radicale riforma del modo di applicazione dell'istituto del vincolo forestale; e crediamo pure di aver provato che la selvicoltura verrà tutelata efficacemente e potrà essere estesa alle pendici, per le quali la funzione protettiva del bosco è indispensabile, soltanto quando l'agricoltore sentirà col fatto che la pastorizia non è ostacolata. Occorre infatti agevolare l'intensificazione di questo fattore annoverantesi fra i più redditizi ed importanti dell'economia montana, onde compensare, in qualche modo, la perdita imposta coll'istituto del vincolo e coll'estendersi delle foreste. Queste ultime, come è noto, non consentono di ottenere quei prodotti immediati che soddisfano il bisogno quotidiano del montanaro. Donde l'assurdità della lotta fatta al pascolo caprino. I danni che, in alcuni casi, esso provoca possono evitarsi col disciplinare l'allevamento, come abbiamo avuto occasione ripetutamente di dire senza che alcuno abbia tentato una seria e fondata confutazione.

Ma il movimento, fino qui, ha una portata esclusivamente negativa. Esso si completa ed entra nella fase positiva reclamando la discussione del progetto Raineri e proponendone opportune modifiche, le quali non alterano gl'intendimenti e l'importanza del disegno stesso. Perchè la nostra iniziativa non venga fraintesa, crediamo opportuno riassumere il concetto del disegno stesso inspiratore ed indicarne i punti che crediamo deboli. I nostri intenti saranno così ben precisati.

Che cosa afferma e stabilisce l'atto 30 novembre 1910

L'ex-ministro on. Raineri presentò alla camera dei deputati, il 30 novembre 1910, un disegno di legge che nella prima parte modifica la legge forestale del 1877 e, nella seconda, con i provvedimenti a favore della pastorizia ed agricoltura montana, scrive una pagina nuova, in questo campo della nostra legislazione.

1. La prima parte reca due provvedimenti principali: uno modifica l'istituto del vincolo, l'altro la composizione del comitato forestale.

a) Sono sottoposti — secondo l'art. 1 — al vincolo forestale quei terreni i quali, per la loro natura geologica, situazione, inclinazione e modo di sistemazione, possono, se diboscati o dissodati, con pubblico danno dar luogo a scoscendimenti, smottamenti, interramenti, frane, valanghe, o disordinare il corso delle acque, o alterare la consistenza del suolo, oppure danneggiare le condizioni igieniche locali.

Non si parla più di pendici situate al disopra o al di sotto del limite superiore della zona del castagno. E' abbandonato il criterio che presupponeva la prima, di regola, vincolata e la seconda libera, per adottare quello più razionale in ragione della natura geologica e della inclinazione del terreno. Se l'applicazione verrà ben fatta le ingiustizie provocate dalla infelice distinzione dell'art. 1.o della legge del 1877 saranno evitate. La relazione a questo proposito afferma esplicitamente (pag. 4): lo Stato deve «ormai senza tergiversazioni prendere solenne impegno di provvedere alla formazione di nuovi elenchi, (*di vincolo*), da sostituirsi a quelli esistenti». Affidarsi alla rettificazione degli errori avvenuti non sembra ormai sufficiente. La relazione poi così prosegue: «E' necessario che lo stato provveda direttamente, con tutti gli opportuni mezzi, a questo lavoro di accertamento dei terreni che corrispondono alle condizioni volute dall'art. 1, in base a un giudizio essenzialmente *tecnico*, da affidarsi a persone competenti. Se anche ciò richiedesse lungo tempo e spesa ingente, nulla potrebbe sostituirsi ad un'operazione la quale costituisce la base fondamentale di un ordinato e ragionevole regime del vincolo e senza la quale non si potrà ottenere quella tranquillità della proprietà montana che ai fini stessi della legge è necessaria».

b) Il Comitato Forestale sarà ancora presieduto dal Prefetto, composto dall'ispettore forestale competente, da un ingegnere del genio civile e da due — invece di tre — membri eletti dal Consiglio Provinciale. In più vi saranno un laureato in scienze agrarie (d'ordinario, un titolare della Cattedra ambulante di agricoltura); un ingegnere del corpo delle miniere un cultore di discipline geologiche un compente in materie economiche e giuridiche. Nominati gli ultimi quattro dal Ministro di Agricoltura.

E' evidente il fine delle modificazioni apportate. Il Comitato, pur rimanendo sempre estraneo ed al disopra dei particolarismi interessi di certi paesi e di certe zone, tende a trasformarsi da comitato esclusivamente forestale in un organo nel quale siano rappresentati anche gli altri fattori della ricchezza e della prosperità del monte.

II. La seconda parte del disegno di legge riconosce che la selvicultura e la pastorizia debbono essere i due perni di un più armonico assetto dell'economia montana. Finalmente ecco una relazione affermante che non si può avere un bosco più esteso se non si aiutano le popolazioni a riacquistare in intensità ciò che esse perdono in estensione. A questo proposito vi sono delle disposizioni che riguardano i pascoli montani di proprietà degli enti morali e pubblici o appartenenti in condominio privato a più di dieci comproprietari.

Degno di nota sopratutto il punto seguente. Esistono terreni vincolati in via di degradazione, causata questa da un pascolo eccessivo e sregolato. Il rimboschimento non è sempre necessario. Talora basta una temporanea sospensione del pascolo stesso, piccoli lavori di inerbamento e rinsaldamento, una migliore regolarizzazione delle acque per rimettere detti terreni in buone condizioni di stabilità, senza che sia necessario mutarne la destinazione. In questi casi, lo Stato, su proposta del Comitato forestale potrà porre le zone indicate *sotto riserva*. La riserva importa la sospensione di ogni forma di godimento: è temporanea, non oltre dieci anni, ed indennizza secondo del reddito all'epoca dell'inizio dei lavori di rinsaldamento. Durante essa, lo Stato può eseguire a proprie spese quei lavori che giudicherà convenienti, purchè non mutino la destinazione del suolo: restituiti i terreni all'uso di pascolo, questo dovrà essere disciplinato in guisa da prevenire il rinnovarsi dei danni. (art. VIII.)

Sarebbe affidato al Comitato forestale, il servizio di premi finanziari da concedersi ai proprietari per la creazione, il miglioramento e il godimento dei pascoli e prati montani, proporzionalmente al costo dei lavori eseguiti e quello dei sussidi per lavori di sistemazione del terreno e governo delle acque, prescritti dal comitato agli effetti delle concessioni di cultura agraria (art. IX).

Punti deboli e lacune

Qui si accenna fugacemente ai principali. Come dicemmo, gli emendamenti da proporre non modificano la sostanza del disegno di legge, la quale per se stessa è ottima: eccetto per chi scrive, alcune riserve sull'art. IX nei riguardi d'una nuova ed embrionale forma di protezionismo agrario.

1) E' necessario, data la sua straordinaria importanza, precisare, come si è fatto per il Comitato forestale, le persone che dovrebbero partecipare alla commissione tecnica incaricata della formazione degli elenchi dei terreni vincolati.

2) A rappresentare nel comitato la voce delle popolazioni del luogo in materia che tocca così da vicino la loro vita economica rimane sempre soltanto quello sparuto rappresentante del comune, il quale interviene nelle deliberazioni riguardanti in modo specifico le persone che rappresenta. Ora ciò è veramente insufficiente. La zona montuosa ha uno speciale diritto ad essere sentita ed a pesare in qualche modo sulle deliberazioni.

3) Infine il cosidetto finanziamento del progetto non ci persuade punto. Alle spese ed ai fondi si provvede con le entrate della azienda speciale del demanio forestale di Stato istituita con legge 2 giugno 1910. Questa azienda deve fornire i fondi a numerosissime altre iniziative e la maggior parte delle somme disponibili provengono da *eventuali* avanzi di bilancio. Noi abbiamo perciò il dubbio che a disegno divenuto legge i capitali necessari a tradurre in atto i propositi e le aspirazioni del progetto Raineri non possano essere disponibili. E' ovvia allora la necessità di uno stanziamento apposito.

Se queste lacune e questi punti deboli venissero tolti la nuova legge segnerebbe in vero — se seriamente attuata — l'inizio d'una nuova era per l'economia montana.

Signor Direttore, dirà ancora, nel Suo giornale, che noi vogliamo distruggere il bosco?

p. il Comitato sedente in Tolmezzo
Dott. Emilio Cosattini.

Il Convegno forestale di Tolmezzo e il presidente dell' "Agraria,,

Naturale che, al Convegno di domani, a Tolmezzo, sulla legislazione forestale, fosse invitato anche il Presidente dell'Associazione Agraria Friulana, «siccome ci è noto (diceva l'invito) l'interessamento dell'Associazione Agraria Friulana per questioni che toccano anche la nostra regione» ecc. E l'invitato diede la sua adesione con questa lettera:

Egreg. sig. avv. Spinotti

La ringrazio sentitamente per la sua pregiata lettera 21 gennaio 1913 e del gentile invito fattomi per il Convegno di Tolmezzo.

L'Associazione Agraria Friulana fin dal 1899 aderì al Congresso di Como, e nel Congresso di Udine del 1903 da essa promosso, svolse e sostenne le idee che ora vengono opportunemente propugnate in codesta nobile regione.

Fatta astrazione da ogni eventuale intendimento politico che potesse avere la iniziativa presa costì, perchè l'Associazione Agraria Friulana — sodalizio esclusivamente tecnico — non può occuparsi dell'argomento che dal punto di vista agrario ed economico e deve e vuole mantenersi completamente estranea alle questioni politiche; e fatte le mie riserve sulle critiche rivolte al Comitato Forestale e al R. Ispettore Forestale, i quali non possono che essere esecutori di una legge che tutti riconosciamo difettosa, io aderisco cordialmente alla agitazione promossa per affrettare la discussione in Parlamento del progetto Raineri che rappresenta già un passo ardito e che pure è suscettibile di perfezionamento.

Voglia gradire i miei ossequi.

il pres. dell' Assoc. Agr. Friulana
D. PECILE.

La cattedra ambulante di Tolmezzo e la questione d'attualità

Il dott. G. Bubba, titolare della Sezione di Tolmezzo della Cattedra ambulante di agricoltura scrive sull'*Amico del Contadino*, un breve articolo dal titolo «Bosco e capre», nel quale si domanda: «Si può conciliare l'incremento e la salvaguardia del bosco, colla permissione del pascolo delle capre?

«E soggiunge che il problema» ha spesso richiamato l'attenzione di tecnici e di pratici, ed è stato molto studiato, ma finora da noi non ha avuto una soluzione definitiva.

«Sono ovvie le ragioni di esistenza del bosco, ma d'altra parte anche i singoli interessi dei piccoli e grossi proprietari devono essere tenuti presenti; e se si fa la lotta alle capre (animali che attentano alla vita del bosco) non si deve trascurare di considerare che il pascolo da capre è da classificarsi fra le colture agrarie (non è bosco e non è roccia) e come tale merita e in molti casi, per l'economia delle popolazioni alpestri, deve essere suscettibile di utilizzazione.

«Nel nuovo Regolamento di coltura silvana l'Art. 24 vieta di regola il pascolo delle capre nei fondi vincolati e lo permette solo eccezionalmente alle famiglie bisognose, fissando (vedremo come e quando) le località di pascolo. E questo disposto può essere ritenuto sufficiente in quanto salvaguarda l'interesse immediato del piccolo proprietario di capre.

«Ma rimane sempre trascurata la grande estensione di pascoli caprini che è diffusa in tutto l'Alto Friuli, che non può essere adibita ad altra utilizzazione che pascolo con animali leggeri (pascoli difficili al disopra del limite altimetrico di vegetazione del bosco pascoli su roccia ecc.) e che è di proprietà privata o comunale. Stando al disposto del citato regolamanto, come può avvenire l'utilizzazione di tutti questi fondi? e non avvenendo, il proprietario in che modo sarà ricompensato dal danno che ne risente per mancata utilizzazione?

Come si vede, dunque, un problema, una «questione» c'è — non facile, non lieve. Si può sentir dispiacere che cerchino di approffittarne i partiti politici, *un partito politico*, i socialisti; si può lanciar contro di loro l'arguzia delle *capre elettorali*; ma questo non toglie che il problema esista, e l'arguzia non lo risolve. Non lo risolveranno probabilmente, neppur le agitazioni attuali; ma se, anche per merito di esso, si arriverà a fissare una linea di accordo fra bosco e pascolo da capre, non si potrà che esserne lieti, qualunque sia il partito che le ha promosse.

Un memorandum dell'ordine dei farmacisti ai Deputati e Senatori della Provincia.

Com'è noto, sta dinanzi al Parlamento una nuova Legge sulle Farmacie, la quale avrebbe dovuto discutersi ancora prima delle vacanze di Natale, ma che, per circostanze indipendenti dal buon volere del Ministero, fu, allora, dovuta rimandare. Il governo promise al Presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti che quel progetto sarebbe stato discusso immediatamente alla ripresa dei lavori parlamentari.

Pertanto, avvicinandosi ora l'epoca, i vari ordini farmaceutici del Regno si «agitano», come suol dirsi ora, fidenti «nella deferente formale promessa dell'on. Giolitti e nella cooperazione, in questo caso decisivo, degli on. Deputati e Senatori.

«**Tredicimila** professionisti — dice un appello dell'ordine dei Farmacisti della nostra Provincia invocano da quattro anni la Legge, in una attesa penosa che si traduce per la classe in una crisi sempre più grave: crisi materiale, per la forzata sospensione degli affari, nell'incertezza dell'avvenire; crisi morale, per la ritardata azione benefica degli Ordini, i quali attendono dal progetto Giolitti l'impulso maggiore, l'indirizzo preciso alla loro funzione regolatrice, la forza e l'autorità per imporre a tutti il rispetto alla Legge».

Il Consiglio dell'ordine ha poi rivolto ai nostri Deputati e Senatori il seguente memorandum:

Il progetto di legge dell'On. Giolitti «sull'esercizio delle farmacie» sarà fra pochi giorni portato in discussione all'Assemblea legislativa.

Dall'unificazione del Regno ad oggi non abbiamo avuto ancora una legge la quale abbia dato un assetto organico e definitivo all'esercizio della farmacia. La legge sanitaria del 1888, con cui veniva sanzionata la libertà d'esercizio, non ha fatto altro che moltiplicare e complicare le controversie giudiziarie o amministrative. Per cui oggi assistiamo a questa stranacondizione di fatto: che mentre in alcune Provincie del Veneto e della Lombardia si aprono continuamente nuove farmacie in forza all'art. 27 della succitata legge, nella nostra Provinci, il Consiglio Sanitario Provinciale, con voto concorde e ripetuto, ha richiamato in vigore, in tutta la loro estensione, le Normali austriache del 1835, uniformandosi con ciò ad una disposizione ministeriale del 1910 ed al parere costante del Consiglio di Staio.

La necessità dell'**unificazione della giurisprudenza farmaceutica** basterebbe da sola a giustificare l'urgente necessità della legge, che verrebbe a colmare una grave lacuna nel diritto pubblico e privato.

La legge del 1888 che doveva migliorare, nell'interesse del pubblico, il servizio farmaceutico, togliendo ad esso ogni restrizione alla concorrenza, ha talmente sfiduciata, avvilita la professione, materialmente e moralmente, che oggidì tutta la classe farmaceutica, senza distinzione di categorie, sente il disagio di una crisi gravissima, per la quale essa reclama a viva voce l'approvazione di una legge riparatrice.

Più delle nostre parole vale l'eloquenza delle cifre.

Il referendum «**Pro Legge**» indetto fra i 69 Ordini dei farmacisti costituiti in Italia, ha dato il seguente risultato:

Favorevoli al Progetto di Legge 67
Astenuti (Grosseto e Firenze 2

Nella nostra Provincia, su 170 farmacisti iscritti nell'Albo, 169 si sono dichiarati favorevoli al Disegno di Legge.

Sintomi eloquenti del disagio attuale nella classe farmaceutica sono ancora la desolante diserzione delle Scuole di Farmacia, la disoccupazione nella classe, inavvertita sino ad ieri, nel mentre dilaga in modo impressionante, sotto diverse forme, l'esercizio abusivo.

Onorevole!

La legge sulle farmacie che è innanzi alla Camera, non è solamente una legge tecnica a beneficio esclusivo di una classe, ma è ancora ed essenzialmente una legge sociale; in quanto chè il principio fondamentale della Legge, per il quale la Farmacia viene elevata a pubblico servizio, ad organo di tutela e di assistenza sanitaria a beneficio della collettività, è concetto sinceramente democratico.

Ricordiamo alla S. V. On.ma che **l'espropriazione della proprietà farmaceutica** dopo 20 o 30 anni di esercizio, le **concessioni per concorso,** la **tariffa unica dei medicinali,** le **ispezioni annuali; l'orario e le norme** da fissarsi dai Consigli Provinciali, sono tutte disposizioni che se tutelano e disciplinano il servizio della farmacia nell'interesse del pubblico, rappresentano per il farmacista altrettanti oneri, altrettante limitazioni della propria libertà e del diritto di proprietà.

Per tali rinunzie, che la classe farmaceutica italiana accetta con lieto animo, in omaggio all'interesse supremo del pubblico, essa non domanda che di vivere e lavorare dignitosamente, nella visione tranquilla del proprio avvenire economico.

A questo fine, noi insistiamo perchè la **farmacia sia del farmacista** esigendo che l'esercizio di essa corrisponda **ai reali** bisogni dell'assistenza farmaceutica. La limitazione della libertà di esercizio, in rapporto alla popolazione, è una conseguenza logica della premessa fondamentale della legge. Noi domandiamo quindi, per ragione d'equità, che questo criterio **sia accettato non solo per i grossi centri come vuole l'art. 2,** ma anche **per le farmacie rurali,** che pure hanno gli stessi doveri e gli stessi oneri.

Alla S. V. On.ma noi **raccomandiamo sopratutto l'approvazione dell'art. 19 della Legge.** Esso reclama solamente pel farmacista, nella farmacia, il diritto di vendita dei medicinali, **a dose e forma di medicamento,** sanzionando, con maggiore chiarezza, l'art. 57 del testo unico della legge sanitaria, insidiato da una folla sempre più numerosa di esercenti abusivi, fatti audaci dalla incertezza della Legge e dalla discorde giurisprudenza.

E poichè fra i medicinali, in forma e dose di medicamento, sono comprese le **specialità,** il disegno di Legge Giolitti coll'art. 19 viene non solo a garantire i diritti del nostro diploma contro l'illecita concorrenza dell'esercente abusivo, cui la «specialità» serve di cavallo di Troia per invadere il campo nostro, nelle funzioni più delicate, ma concorre a salvaguardare sopra tutto i diritti della pubblica salute inquantochè la «specialità» essendo una vera e propria ricetta medica, largamente diffusa nella terapia, ha costantemente bisogno del Controllo e del consiglio del farmacista.

L'industria nazionale delle specialità, onestamente esercitata, non deve temere i criteri restrittivi dell'art. 19, in quanto che esso rende possibile la vera selezione delle «specialità» che hanno un valore curativo reale, da quelle appoggiate solo dalla rumorosa reclame delle quarte pagine del giornale e che sottratte al controllo del medico e del farmacista, rappresentano più spesso una turlupinatura della scienza e della salute.

La Commissione parlamentare ha inteso coll'art. 23 di precisare le funzioni degli **assistenti farmacisti muniti di patentino,** per togliere in materia qualsiasi incertezza nella giurisprudenza. Con una disposizione aggiuntiva ammette per essi la sostituzione temporanea del titolare nelle ore di riposo e nelle **brevi assenze.**

Questa concessione, contraria alle disposizioni di legge attualmente in vigore e pericolosa per gli abusi, cui può dare facile occasione, legittima attualmente, per parte degli assistenti, una forte agitazione, non già contraria alla legge, ma tendente a conseguire **una parificazione del loro patentino,** al **vero e proprio diploma di farmacista, al fine di potere esercitare liberamente nei comuni rurali.**

La enormità di tale aspirazione, prescindendo dalla doverosa ed umana considerazione, che la vita d'un rurale, vale quella di qualunque altro cittadino, risulta dal fatto che essa si basa sul richiamo di una precedente sanatoria, concessa dal Governo nel 1869, per tutte le professioni, a quelli che, emigrano e con le armi, contribuirono al nostro risorgimento nazionale.

Noi quindi facciamo presente alla S. V. On.ma l'opportunità di eliminare il secondo capoverso dell'art. 28ter per troncare l'ingiusta agitazione degli assistenti e per togliere ai **pratici di farmacia** il pretesto di un più forte movimento in favore dell'esame pratico, per il conseguimento del patentino, che aprirebbe loro le porte delle farmacie rurali, nel mentre oggi giustamente si esige la licenza liceale o d'istituto tecnico per l'ammissione alla Scuola di Farmacista e si reclama e si impone praticamente al farmacista diplomato una maggiore coltura tecnica o professionale.

Onorevole!

Insieme a questo nostro memoriale presentiamo alla S. V. On.ma **le osservazioni sul progetto di legge,** votate dal Consiglio Federale degli ordini dei Farmacisti d'Italia, alle quali noi **aderiamo completamente,** in quanto che illustrano, con **maggiori** argomentazioni, quanto **abbiamo** sopraesposto suggerendo altre **modificazioni,** che la S. V. sarà compiacente di esaminare, per avere una precisa conoscenza delle nostre modeste aspirazioni.

Saremo grati alla S. V. On.ma se vorrà darci un cortese cenno del suo interessamento che renderemo pubblico a soddisfazione dei colleghi di tutto il Friuli, la cui volontà unanime abbiamo l'onore di interpretare, dividendo con essi la fiducia nell'autorevole appoggio della S. V. On.ma

Con la massima osservanza

Il presidente Serafini cav. Giovambattista — Il tesoriere Viviani Gaetano — Il segretario Trebbi dott. Ardiccio — I Consiglieri De Candido Domenico, Ballico Luigi, Bellis Angelo, Cossettini dott. Guido.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il veglione di questa sera sabato, che seguirà nel nostro Teatro Sociale organizzato dal Circolo Pro Cultura, promette di riuscire brillantissimo. Ho potuto fare una capatina in teatro e son rimasto entusiasmato per l'addobbo pieno d'eleganza e buon gusto.

Il teatro è magnificamente trasformato in un ambiente artistico bellissimo. Una lode al bravo comitato. La splendida serata che il Circolo Pro Cultura da due anni ci offre e che sta diventando una cara tradizione, anche quest'anno farà accorrere tutti chi vogliono divertirsi non solo ma che lo svago vogliono anche dia frutti benefici.

Beneficenza. — In morte della signora Lucia Gasparotto de Michieli, furono fatte al locale Patronato Scolastico le seguenti elargizioni: Sig. Daniele Zanna e signora Orsola Springolo Zanna L. 5 ciascuno, Famiglia Driussi e famiglia Carbone L. 2 ciascuno, signora Amalia Springolo Alessio L. 1.

AVIANO

Un volo sino a Bologna. — Oggi sabato 25, alle ore 11 o alle 13, tempo permettendo, il tenente aviatore Clerici, con apparecchio Blèriot, farà un volo fino a Bologna passando per Venezia e Rovigo.

A Bologna atterrerà in Piazza d'armi e ripartirà domenica 26 per far ritorno a questo campo militare di aviazione.

Splendidi voli furono oggi, eseguiti dal cap. Buongiovanni e dai tenenti Salomone e Clerici. Quest'ultimo questa sera verso le 5,25, ha attraversato il paese dal monte verso Marsure al campo ad una altezza di 800 metri circa.

Il dott. Gatti a Soresina. — Il dott. Gatti Pietro, Pretore di questo mandamento, dietro sua domanda è stato traslocato a Soresina.

Auguri di una prospera carriera e di un florido avvenire.

PRECENICCO

Truffaldino. — Circola qui la voce, e la voce merita conferma, che un giovanotto di Precenicco di professione falegname, si sia presentato presso varie Ditte della vostra città e con buoni apocrifi a nome di una importantissima azienda abbia cercato di sorprendere e sorprese anche la buona fede d i commercianti di costì facendosi consegnare merce per un complessivo di circa 500 lire.

FIUME VENETO

Conferenza. — 23. — Martedì sera in questa aula scolastica il sacerdote prof. Giuseppe Bertoncin tenne ai nostri giovani operai una riuscitissima conferenza sulla emigrazione.

La sala era affollata di operai convenuti anche dalle vicine trazioni ad ascoltare le parola piana, facile e convincente del bravo conferenziere.

BORDANO

Ucciso dal tifo. — Dopo un anno che aveva lasciato la famiglia per il servizio militare e dopo aver combattuto a Bengasi e Tobruch, cessava di vivere per tifo nell'ospedale militare di Palermo il soldato Totfoletti Giacomo di Trasaghis della classe 90 e del 11 regg. cavalleggeri.

Lascia il vecchio padre con due sorelle. In paese da buone persone si fa una colletta per sovvenire i poveretti.

BUIA

Società operaia. — (Car) Domenica 26 corr. alle ore 13 avrà luogo l'assemblea annuale della Società Operaia Agricola di M. S., col seguente ordine del giorno:

Resoconto morale e finanziario, esercizio 1912: Nomina del presidente, elezione di N. 5 consiglieri, N. 2 revisori, comunicazioni relativamente alla gita annuale.

Dal resoconto a stampa, stralcio quanto segue:

«I soci sussidiati furono N. 20 per un importo di L. 647. Le spese sommarono a L. 1882,17 e l'attivo a lire 2027,10, con un civanzo di L. 144,93. Il capitale complessivo al 31 dicembre 1912 è di L. 17790,71 e quello per le vedove e orfani, di L. 1086,11.

LATISANA

Una cena all'albergo Bella Venezia. — Con gentile pensiero l'egregio giovane ing.r Co. de Rosmini Lodovico che da poco tempo trovasi ospite fra noi per dirigere il lavoro di bonifica, volle offrire agli «habituées» dell'albergo alla Bella Venezia una cena di selvaggina, cacciata qualche giorno prima assieme ad alcuni amici dilettanti cacciatori, in località Pradis.

Intervennero i sig.ri: Govoni Giuseppe, rag. Ballarin Silvano, Costantini Eugenio Cosigliere Com., Dott. De Palma Luigi Cancelliere, nob. uff.le Giud. Paderni Armando, Dottor Mario Ferretti chirurgo primario dell'ospitale, Roseling Pietro, Ferrari Bonaventura, Tessarin Romolo, Ado Scarpa, Mantovani Tarsillo, Bossi Giovanni.

Regnò la più grande cordialità; si sturarono parecchie bottiglie di champagne e la cena fu ancor più allietata per l'intervento dell'orchestrina di Tribano di Padova che suonò scelti ballabili ed in ultimo l'inno a Tripoli più volte bissato.

Sa cena fu servita inappuntabilmente.

A proposito della lentezza dei lavori nelle nostra Pretura

Ci mandano:

Leggiamo nel *Crociato* del 21 corr. che i lavori di questo ufficio procedono molto lentamente e che questi Avvocati sono in fermento perchè vengono poco bene trattati e richiamano perciò i felici tempi dei Pretori Marinoni e Valenzano.

Il corrispondente del *Crociato* deve certamente aver iscritto l'articoletto in un momento di buon umore, inquantochè il fermento per lentezza dei lavori negli uffici giudiziari va notato in tutta Italia per la deficienza assoluta del personale a cui il Ministero per il momento è impotente a provvedere. La lentezza poi di quosto ufficio è tanto più giustificata perchè alla direzione di esso è proposto un aggiunto di terza classe che non ha difficoltà a dichiarare di avere poca pratica dell'ufficio essendo da appena due anni in servizio. Circa poi il trattamento degli avvocati è doveroso significare che gli stessi pretenderebbero che si stesse a loro completa ed assoluta disposizione e che si dovesse trascurare qualsiasi lavoro anche il più importante d'ufficio, per precipitarsi ad esaurire le loro intempestive richieste.

Va notato ancora il fatto che alcuno di essi Avvocati procede con modi poco urbani in ufficio e che perciò invece di lagnarsi potrebbero usare modi più cortesi e garbati anche quando si ha a che fare con un pubblico impiegato che non è certo sinonimo di servo, come forse si vorrebbe intendere.

Questa è la ragione perchè si magnificano i tempi passati in cui oltre all'esserci minor lavoro e con funzionari abbastanza anziani, non si verificavano i lamentati inconvenienti. Le cause anzichè ricercarle sulla lentezza del personale potrebbero piuttosto domandarle alla logica più elementare ragionando con un pò di senso comune.

Dottor Luigi De Palma
aggiunto della Pretura di Latisana.

MANIAGO.

Morsicato da un cane. 24. Ieri dopo mezzo giorno un cane da caccia sprovvisto di museruola e appartenente a Di Bin Romano di qui morsicò ad un braccio e in altre parti il fanciulletto Rosa-Cudin Mario, fu Achille d'anni 6.

Per ordine dell'Ufficiale sanitario il cane venne sequestrato e messo sotto osservazione col dubbio si tratti d'un caso di rabbia.

Al proprietario del cane venne elevata la contravvenzione.

OSOPPO

Veglia privata. — 24. Una serata indimenticabile iersera al salone Trombetta. Il sig. Lorenzon di Udine, con squisito gusto d'artista addobbò il locale in modo signorile; la sala in istile liberty con palme i due salotti in stile giapponese.

L'orchestra, manco dirlo, ottimamente, diretta dal simpaticissimo maestro sig. Rambaldo Marcotti. Fra gli invitati, signore e signori di Gemona, e tutti i sigg. ufficiali del Presidio.

Al tocco fu servita la cena sotto la direzione dell'infaticabile signor De Cecco (Savorgnan) e riprese le danze, con alternati balli figurati, si ballò gaiamente fino alle 7 del mattino.

Fu già stabilito di rivederci per l'addio al carnevale, il 3 prossimo febbraio.

CIVIDALE

Acquedotto Poiana.

Siamo informati che per interessamento dell'on. Bar. Morpurgo, la Cassa Depositi e Prestiti, ha ufficialmente dato comunicazione al presidente del consorzio Poiana che tutti i mutui per i 12 comuni, ammontanti a Lire 2.400.000, sono stati concessi con R. Decreto sino dall'8 dicembre, e che a giorni, dalla Direzione Generale della Cassa stessa, saranno fornite le istruzioni per l'accettazione e per la somministrazione dei prestiti. (*Le notizie relative a tali concessioni di prestiti le abbiamo pubblicate, comune per comune, ancora in dicembre, mandateci man mano che i decreti erano firmati, dal nostro egregio corrispondente da Roma.*)

Di tale importantissima notizia, il presidente del consorzio ha opportunemente dato comunicazione con lettera circolare in data del 23 corr., a tutti i comuni interessati.

A questa grande opera, attesa con legittima impazienza da tante migliaia di abitanti, il deputato del nostro collegio non ha mancato e non manca di interessarsi attivamente; a lui quindi vada una parola di viva gratitudine, e di sentita riconoscenza.

Crediamo che ancora entro il febbraio venturo saranno pubblicati gli avvisi d'asta e che il grandioso lavoro potrà essere cominciato nella primavera prossima.

Arresto. — 25. Oggi dal Delegato dott. De Seri veniva arrestato certo Giovanni Zamero fu Domenico d'anni 28 di Fornalis per diversi furti commessi nello scorso anno.

Al Zamero furono sequestrati due martelli, un piccone, due leve, un paio di tenaglie, due scalpelli, un ombrello di seta un orologio.

Lo stesso Zamero pare sia l'autore anche di furti in denaro commessi in Germania, in danno di altri italiani emigranti.

Fu passato alle carceri.

TOLMEZZO

Le Scuole di nuovo chiuse. — Dopo varii giorni di chiusura causa il morbillo, le scuole eransi riaperte ieri: L'autorità sanitaria, avendo riscontrato altri 20 nuovi casi dell'epidemia, ha ordinato di chiuderle nuovamente.

Il nuovo bilancio e il probabile nuovo sindaco.

A quanto mi si riferisce la nuova forma di bilancio comunale che l'Amministrazione, di recente succeduta alla socialista, intende introdurre a maggior vantaggio di tutto il comune e delle singole frazioni, otterrebbe l'approvazione della prefettura, sempre, beninteso, ch'esso sia compilato secondo il criterio rispondente alle norme di legge.

Si parla poi con insistenza che a nuovo sindaco con tutte le probabilità sarà nominato nella prossima seduta l'egregio avvocato Quaglia, membro della Giunta Provinciale Amministrativa.

N. 2550-85

Comune di S. Daniele nel Friuli

Avviso di concorso medico

E' aperto il concorso al posto di *Medico Comunale e Medico del Civico Ospedale e Manicomio Succursale* con l'obbligo della cura gratuita ai soli poveri.

Lo stipendio annuo è fissato in complessive L. 5000 nette da trattenuta per imposta di Ricchezza Mobile.

Chi intende aspirare dovrà far pervenire a questo protocollo Municipale, *non più tardi del 15 Febbraio 1913*, l'istanza in carta da bollo corredata dai documenti sotto indicati, avvertendo che quelli ai N. 2, 3, 4, 5 e 6 devono essere di data non anteriore a sei mesi.

1. Certificato di nascita (legalizzato).
2. Certificato di cittadinanza italiana (legalizzato).
3. Certificato penale.
4. Certificato di buona condotta morale dell'ultimo triennio (legalizzato).
5. Certificato di sana e robusta costituzione fisica (legalizzato).
6. Situazione di famiglia.
7. Diploma di laurea in medicina, chirurgia, ed ostetricia, in originale od in copia notarile, corredato da un certificato attestante il numero dei punti conseguiti nell'esame di laurea.
8. Certificato dal quale risulti che l'aspirante ha fatta una pratica di almeno un triennio presso un pubblico Ospedale o prestato servizio per egual periodo di tempo in un Comune del Regno.
9. Ogni altro documento che dimostri speciale coltura scientifica e buona pratica nell'esercizio dell'arte medica.

La nomina viene fatta a termini del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio Decreto 1 agosto 1907, N. 636.

Il Comune si riserva di stabilire la circoscrizione ed assegnare il reparto.

L'eletto dovrà assoggettarsi alle norme contenute nel capitolato di servizio in corso di approvazione.

Qualora l'eletto venisse eventualmente nominato Direttore del Civico Ospedale, avrà diritto ad uno speciale compenso. Così dicasi per la carica di Ufficiale Sanitario.

L'eletto dovrà assumere servizio entro 20 giorni dalla partecipazione della nomina.

Dal Municipio di S. Daniele nel Friuli, addì 14 gennaio 1913.

Il Sindaco *Rainis* — Il Segretario *N. D. Macuglia*

SPILIMBERGO

La fiera del terzo martedì, causa il tempo piovoso, venne rimandata al martedì venturo 28 corr.

Veglione. Questa sera, seguirà nel salone Michielini il tanto atteso veglione promosso dall'Unione agenti, pro Patronato scolastico.

CODROIPO

La posta del sabato

25 — B — **Niente congedamento.** — Oggi dovevano essere congedati parecchi soldati del 13.mo Monferrato qui in distaccamento. La musica, a loro richiesta, era pronta ad accompagnarli alla Stazione ferroviaria.

Vengo ora a sapere che il congedamento è stato sospeso.

Amara delusione per i congedandi chè si erano lusingati di passare gli ultimi di carnevale, liberi cittadini nel seno delle loro famiglie.

I maestri a Congresso. — Giovedì 30 corr. alle ore 10 in un'aula delle Scuole, avrà luogo l'adunanza degli insegnanti di questo distretto per trattare sull'operato ed indirizzo della A. M. F.; sull'azione già svolta e il programma ulteriore; nonchè sul programma d'azione della sezione.

Presto avremo il Vigile Urbano. — Dal maggio dell'anno decorso Codroipo è senza vigile urbano, istituzione riconosciuta necessaria per un paese movimentato come il nostro. Son note le vicende che determinarono l'abbandono del posto da parte del vigile sig. Guagnini, il quale ha trascinato seco anche l'Amministrazione che lo aveva nominato.

La nuova Amministrazione si è finalmente decisa a bandire il concorso al posto vacante di vigile urbano, con l'annuo di stipendio di L. 1500.

Il trionfo del Circolo Filodrammatico — Domenica 26 corr. i soci del Circolo Filodrammatico che riscuotono applausi sul palcoscenico del teatrino del Ricreatorio di Rivolto, si recheranno a Flambro a rappresentare il grande dramma già svolto dinanzi a S. E. l'Arcivescovo di Udine, che porta per titolo *Costantino Magno ovvero il trionfo del Cristianesimo.*

Propaganda Cristiano-Sociale — Davanti ad un numeroso uditorio l'avv. Biavaschi ha tenuto a Lonca una conferenza di propaganda cristiano-sociale dimostrando agli emigranti la necessità di aderire al «Segretariato del popolo».

Furto a Bertiolo — A Bertiolo venne ieri rubato in un campo di proprietà di certo Videt una quantità di piante di viti. Questa volta i coapevoli non sono ignoti, perchè i carabinieri di questa sezione recatisi sul luogo, in seguito alle indagini fatte, passarono all'arresto di due villici di Lonca: Zamparo Giovanni e Zamparone Giovanni cugini.

Il Veglionissimo. Attraverso le vie, in molti negozi, è annunciato il «Veglionissimo mascheratissimo», che avrà luogo giovedì grasso al Teatro Lazzarini.

Interverrà una distinta orchestra Udinese, diretta dal maestro Marcotti.

E' inutile che batta la gran cassa perchè le prenotazioni a quest grandfesta popolare sono numerose da fare prevedere fin d'ora un grande successo.

La pace è sempre in pericolo e la situazione internazionale sempre oscura

Il nuovo ministero in funzione

Costantinopoli, 24. — Il nuovo ministero, presieduto dal Granvisir Mahmud Scefket e composto completamente da noti membri del Comitato giovane turco, ha prestato giuramento oggi, ed ha tenuto anche il primo consiglio plenario.

Nei circoli del ministero degli esteri si assicura che il gabinetto turco non deve essere considerato come un ministero che deve inaugurare una politica avventurosa con la immediata rottura delle trattative. Il gabinetto che conosce esattamente la situazione militare e morale stipulerà la pace solo a condizioni onorevoli.

Il ministro interinale dell'interno, Talaat bey, ha emanato alle autorità provinciali una circolare telegrafica in cui comunica quanto segue:

Siccome il gabinetto Kiamil pascià aveva deciso di abbandonare al nemico tutto il vilajet di Adrianopoli e una parte delle isole, e siccome esso aveva convocato a palazzo una conferenza dalla quale fece approvare quelle sue determinazioni, il popolo esasperato si recò dinanzi alla Porta. In seguito alla dimostrazione il ministero si è dimesso. La circolare dice che i sacrosanti diritti della patria saranno difesi, e che siccome è probabile la ripresa della guerra, si dovrà esortare la popolazione ad accordare il suo appoggio materiale e morale.

Enver bey anima del rivolgimento.

Costantinopoli, 24. — Enver bey spiegò un'attività straordinaria. Egli ha dichiarato che l'unica speranza della Turchia è nella ripresa delle ostilità. Dovunque si sente la sua mano energica. E' come se uno spirito nuovo abbia invaso l'esercito. Nuove masse di truppe marciano per le vie. Regna generale fiducia che alla ripresa delle ostilità la situazione dell'esercito turco sarà molto più favorevole che in passato.

La dimostrazione navale decisa?

Parigi, 24. — Tra Parigi, Londra e Pietroburgo ha luogo un attivissimo scambio di idee circa i mezzi coi quali si potrebbe scongiurare la minacciosa ripresa delle ostilità sui Balcani. Circa questi mezzi, i circoli competenti non fanno per ora alcuna dichiarazione.

Il «Temps» reca addirittura che le grandi potenze hanno deciso di organizzare una dimostrazione navale a Costantinopoli. Le potenze della Triplice intesa sono già d'accordo. La Germania e l'Austria non hanno ancora data la loro adesione, però si crede che questa volta assentiranno perchè sono minacciate la vita e la proprietà degli europei.

Vienna 24. — Nei circoli diplomatici si assicura che in conseguenza dei recenti avvenimenti le potenze si troveranno indotte ad inviare di nuovo a Costantinopoli, per la sicurezza degli europei, le loro navi che esse avevano mandato colà durante la guerra balcanica e che esse avevano poi richiamato.

Navi italiane nelle acque turche.

Roma, 24 — La *Tribuna* dice che, dopo il ritorno dell'*Agordat* e della *Benedetto Brin*, non era rimasto a Costantinopoli che il vecchio stazionario *Archimede*; ma in seguito agli ultimi avvenimenti in Turchia, il nostro Governo ha disposto l'invio nelle acque di Besika, presso l'imboccatura dei Dardanelli, dei due incrociatori *San Marco* e *Pisa*. Il *San Marco* è giunto ieri a Leros, donde a quest'ora sarà ripartito per Besika, la *Pisa* probabilmente lascierà stasera Taranto per la sua nuova destinazione. La divisione è al comando del contrammiraglio Cito di Filomarina.

Ed ora che cosa succederà?

Situazione incerta.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

LONDRA, 25. Il «Daily Telegraph» riceve un lungo telegramma riguardante le ultime notizie da Costantinopoli circa il moto pronunciamento.

«Nessuno sa — dice il corrispondente — quale attitudine assumerà il nuovo gabinetto ieri affermatosi di fronte all'Europa, circa la pace con gli Stati Balcanici.

Da persona in relazione diretta con il nuovo Granvisir si sa che questi non dispera di poter scongiurare la ripresa delle ostilità e di poter dare soddisfazione alle Potenze, salvando la dignità della Dinastia e facendo gli interessi del paese.

Che cosa faranno gli stati balcanici?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA 2. — *L'attitudine dei delegati Balcanici è resa nota da un comunicato dell'Agenzia Reuter, nel quale si dice che, dopo il pronunciamento dei giovani turchi, essi sono del parere che bisogna prepararsi alla ripresa delle ostilità.*

L'impressione prodotta nelle varie capitali degli stati alleati dal pronunciamento giovane turco è stato enorme.

Secondo un telegramma da Sofia, la Bulgaria prepara nuovamente la guerra.

— Meglio così — avrebbe detto un influente uomo politico. — La continuazione della guerra troncherà finalmente queste lunghe trattative, che non finiscono mai, per la pace.

La nuova rivoluzione turca ha impressionato anche a Belgrado. Ci fu uno scambio di telegrammi tutto ieri fra le cancellerie degli alleati. Si dice che essi si consigliassero per decidere se dovevano riprendere le ostilità o attendere qualche giorno per vedere quale attitudine assumeranno i Giovani Turchi.

Il ministro Nazim Pascià ucciso dai compagni di Enver Bey

Berlino 24 — Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli: Enver Bey e Talaat Bey avevano deciso di evitare uno spargimento di sangue; ma avendo gli aiutanti di campo del ministro della guerra Nazim Pascià tirato da una finestra contro Enver Bey e i suoi compagni, questi risposero ferendo a morte il ministro Nazim Pascià e il suo aiutante.

Secondo certe voci, anche due ufficiali e 200 soldati sarebbero stati uccisi. Sono state prese ampie misure per il mantenimento dell'ordine. Numerose puttuglie percorrono le vie di Stambul.

La censura sui giornali e telegrammi è applicata col massimo rigore.

Alla salma del ministro ucciso furono tributati oggi solenni funebri con gli onori militari. Assisteva anche il nuovo ministro.

NELLA TRIPOLITANIA

Tripoli, 24 Le truppe del Gharian hanno occupato Tebadut Megarba con una seconda posizione a Buzaim. Sono state stabilite comunicazioni, telegrafiche con il Garian. La popolazione ha accolto con entusiasmo le truppe. Le armi consegnate sono complessivamente 12489.

Briand ammalato.

Parigi, 24. — Alla seduta d'oggi della Camera, il presidente dei ministri Briand, dopo aver esposto il programma del gabinetto e mentre si stava votando sull'ordine del giorno puro e semplice, fu colpito da malore, che durò qualche minuto. Egli fu trasportato nel gabinetto medico della Camera.

CRONACA CITTADINA

Associaz. Farmacisti non proprietari

Sezione di Udine.

Giovedì sera fu tenuta una numerosa adunanza di questa Associazione. Il segretario diede lettura delle dimissioni presentate dal Presidente Bellis motivate colla sua attuale posizione di comproprietario incompatibile colla carica. L'associazione deliberò un voto di plauso al collega Bellis per l'opera prestata, e prese atto delle dimissioni.

Addivenutosi alla nomina del nuovo Presidente, fu eletto per acclamazione il dott. Lino Zampolli. Egli ringraziò i colleghi della benevolenza dimostratagli, che disse essergli di conforto alle molte amarezze di cui gli è largo l'esercizio professionale e prese impegno di seguire la via tracciatasi fin da quando era Presidente dell'Associazione Farmaceutica Universitaria.

Dichiarò che la più elementare correttezza gli imponeva d'astenersi da ogni deliberazione inerente alla sua dolorosa vertenza col Comune di Pagnacco, a risolvere la quale lasciava arbitra l'Associazione.

Il D.r Trebbi, vice-presidente, espose attentamente ascoltato, le finalità che debbono proporsi i farmacisti non proprietari nei rapporti coll'ordine e nell'attesa della nuova legge sull'esercizio delle farmacie.

Stabilita la quota sociale 1913, la seduta fu tolta ed i soci si recarono... al Puntingam a festeggiare la nomina del D.r Zampolli che pronunciò un applaudito discorso.

Arrivi dalla Libia.

Stamane alle 9.57, sono giunti reduci dalla Libia 17 cavalleggeri del reggimento Monferrato.

Ad attenderli alla stazione si trovava un plotone di cavalleggeri appiedato, il comandante del reggimento colonnello Vercellana, e tutti gli ufficiali del Monferrato in uniforme di alta tenuta, nonchè ufficiali del secondo fucilieri e dell'ottavo alpini.

Un furto in casa dell'ispettore scolastico.

I ladri fecero una vista in casa dell'ispettore scolastico sig. Modesto Colussi; una visita che però fu per essi non molto fruttuosa.

Durante la notte, entrati nel cortile d'abitazione in Viale Tricesimo n. 21 da una rimessa, rubavano una caldaia di rame e una gallina, per il valore complessivo di una ventina di lire.

Forse i ladri furono disturbati, forse ebbero paura, della gente che passava sul viale, o di quella che dormiva in casa, epperciò non azzardarono di entrare in cucina e in salotto, ove la loro visita poteva riescire ben più... sgradita.

Magistratura. — Leccadito, giudice del tribunale di Pordenone destinato temporaneamente al Tribunale di Busto Arsizio, è invece destinato al Tribunale di Milano.

Fabbris, giudice aggiunto presso la regia procura del Tribunale di Vicenza è tramutato alla regia Procura del Tribunale di Udine.

Società Operaia Generale. — I soci sono convocati in assemblea per questa sera, sabato, alle 20.30 presso l'ufficio di questa Società, per trattare sulla elargizione della Cassa di Risparmio e del Comune per i nuovi locali della Scuola d'Arti e Mestieri.

Errata corige. — Non metà dell'introito fu devoluto alla Società Operaia dal sig. G. D'Odorico della serata del 23 ma bensì l'intero incasso che detrate le spese fu di L. 184.95.

Onorificenze. Il nostro concittadino cav. uff. Giovanni Pascoli ispettore Superiore al Ministero delle Poste, fu nominato Commendatore alla Corona d'Italia; il cav. Aristide Parrini, egregio direttore delle Poste nella nostra città, fu nominato Ufficiale dello stesso Ordine.

Ai due valenti, dei quali il Ministero ha con queste onorificenze riconosciuto le benemerenze, le nostre più vive congratulazioni.

L'ordine dei farmacisti è convocato per domani, domenica, nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico, alle 13.30 con un importante ordine del giorno, fra cui vi è pure l'*Agitazione pro legge sulle Farmacie.*

Tra i festini. — A iniziativa del Circolo Mandolinistico Libia giovedì sera ebbe luogo un festino di famiglia in una delle tante trattorie cittadine. L'orchestrina del suddetto Circolo diede prova di grande abilità e fusione tra i membri numerosissimi che la compongono. La direzione si ripromette di indire altre riunioni prima della fine del carnevale.

Veglia Ciclistica. — Questa notte al teatro Minerva artisticamente addobbato e sfarzosamente illuminato seguirà il tradizionale veglione dei ciclisti. E' il primo e penultimo grande ballo della stagione e riuscirà brillantissimo.

— Domani nel pomeriggio si ballerà alla sala Olimpia, alla Rotonda, al Cecchini; domani sera veglie mascherate al Sociale, al Minerva al Cecchini.

Per la navigazione interna

Abbiamo dato ieri il nome degli intervenuti e dei mancanti giustificati alla seduta del Comitato friulano per la navigazione interna, tenutasi nella sede della Camera di Commercio; e qualche cenno sul principio della seduta.

Dopo che il presidente comm. Morpurgo ebbe commemorato il compianto ing. Damiano Roviglio; e dopo i ringraziamenti, a nome della Deputazione provinciale, del cav. rag. Luigi Spezzotti; il presidente on. Morpurgo riferisce che per iniziativa del Comitato friulano, premurosamente accolta dal comm. Ravà presidente del magistrato alle acque, i Comitati di Venezia, Udine e Treviso, riuniti a Venezia, stabilirono di eseguire a proprie spese il progetto della Litoranea Veneta da Porto Nogaro alla conca del cavallino (Venezia) e delle sue diramazioni; che il comm. Ravà delegò a dirigere tale studio l'udinese cav. ing. Erminio Cucchini, il quale si pose alacremente al lavoro, così che questo può dirsi ormai a buon punto. Si dice pure lieto di riferire che allo stesso ing. Cucchini il Magistrato alle Acque affidava lo sviluppo dei progetti per la sistemazione di Porto Lignano e per la costruzione di una banchina d'approdo a Marano Lagunare.

Infine dà lettura della relazione degli ingegneri Cantarutti e Valussi sui lavori eseguiti o iniziati dallo Stato a Porto Nogaro, sul Corno, lungo lo Stella, sul Noncello e sul Meduna, con una spesa complessiva di circa 330.000 lire.

In questa relazione dei due valenti ingegneri si troverebbe la risposta ad alcuni appunti circa i lavori su Meduna, mossi in qualche corrispondenza al nostro giornale.

Da Venezia a Porto Nogaro

Il cav. Cucchini ing. capo del Genio per le opere marittime di Venezia, legge quindi la sua relazione sugli studi in corso della linea litoranea veneta fra la Laguna di Venezia (conca del Cavallino) e porto Nogaro; linea che ha due scopi precipui:

allacciare fra loro i diversi corsi d'acqua navigabili che solcano la pianura da nord a sud: Sile, Piave, Grassaga, Livenza, Lemene, Tagliamento, Stella — e quindi i centri di traffico che sorgono su detti corsi: Treviso, Pordenone, Sacile, Portogruaro, Latisana ecc.,

collegare i porti e la laguna di Venezia; e quindi il suo notevole *hinterland* che si spinge lungo l'arteria principale dei nostri traffici fluviale della Valle Padana, fino ai piani ed ai laghi di Lombardia ed oltre, con le arterie delle lagune di Caorle e di Marano Lagunare, epperciò con gli scali di Caorle, Pertegada, Pescarolo, Marano Lagunare e Porto Nogaro.

La Relazione è uno studio diligente ed esauriente, quale una competenza in materia com'è l'egregio nostro concittadino poteva elaborare.

Dopo una premessa storica, sui canali scavati dalla Repubblica di Venezia per assicurare gli accessi dalla laguna di Venezia nel fiume Sile; viene via via esaminando lavori e studi recenti, con grande richezza di dati, con criteri e osservazioni e giudizi pratici.

Noi ci limiteremo a qualche cenno sulle linee riguardanti il Friuli. Le torbide del fiume Tagliamento ed il delta che si è formato, hanno da alcuni secoli soppresa la navigazione che si praticava lungo la antica cava, o cava del Diavolo, che fiancheggia la valle Grande della Pineda in laguna di Caorle alla destra del fiume, e lungo l'altra cava che corre parallela alla valle dei Pantani in laguna di Marano alla sinistra del fiume stesso. Le cave anzidette, lunghe rispettivamente 2850 e 2600 metri, sono interrate completamente per circa 1500 metri. Secondo la navigazione che si praticava in antico, ed a norma delle proposte fatte nei recenti studi dalle commissioni precedenti, i natanti dovrebbero percorrere le cave predette e quel tratto di fiume lungo metri 1370 che è compreso fra lo sbocco delle cave medesime. Il percorso totale attraverso il delta risulterebbe di metri 7820 complessivamente. Con la cava a sinistra del Tagliamento si raggiunge la casa Lovato della valle omonima.

Vari studi, con miglioramenti sensibili dall'uno all'altro, si fecero; e il relatore li esamina. Viene a parlare poi di quelli da lui compiuti, «per gradito invito dell'ill.mo Presidente del Magistrato alle acque che tanto interesse dimostra per la navigazione interna e con l'adesione dei comitati per la navigazione interna di Venezia, Udine e Treviso.» Da questi studi, oltre a vari miglioramenti, uno notevole si otterrebbe nel tracciato da Marano Lagunare a Porto Nogaro, accorciandone la distanza con un andamento più settentrionale e, quello che interessa assai per ragioni facili a comprendersi, indipendente affatto dall'Ausa Corno, che è confine di stato. Ciò senza tener conto del minor percorso e del grande vantaggio che ne consegue allacciando i due scali di Marano Lagunare e Nogaro lungo una stessa arteria navigabile, eliminando così il dualismo che si era acceso qualche anno fa fra i due paesi.

Nè deve dimenticarsi che il nuovo tracciato, portando copia notevole d'acqua dal fiume Corno in prossimità al paese di Marano, servirà a vivificare gli estremi lembi di quella laguna e porterà la salute a quel centro abitato.

Il percorso ora proposto darebbe un minor percorso di oltre 6 chilometri sui precedenti.

Nel complesso della linea, le varianti ultime studiate accorciano la linea di oltre 10 chilometri ed evitano la costruzione di un sostegno, realizzando una economia nell'impianto e nelle successive spese di manutenzione nonchè in quelle dei trasporti.

Dopo ampia discussione, alla quale prendono parte il Presidente, gl'ingegneri Tami e Valussi e il Relatore, resta inteso che la linea sarà atta a navigli di 350 tonnellate, con i manufatti di navigazione adatti a navigli maggiori per agevolare l'eventuale futuro allargamento dei Canali, e che per lo stesso scopo, lungo il percorso di circa 17 chilometri, le espropriazioni di terreni saranno fatte con larghezza alquanto maggiore dei Canali l'immediata esecuzione.

Chiusa la discussione, la assemblea su proposta del presidente, vota un plauso al relatore ing. cav. Cucchini.

Dopo ciò vengono approvati il consuntivo 1912 e il preventivo 1913.

L'assemblea rielegge l'on. Morpurgo presidente, il cav. Emilio Pico vice presidente, il cav. dott. Gualtiero Valentinis segretario-cassiere; Come revisori: rielegge il comm. prof. Pecile e il co. cav. dott. Giuliano di Caporiacco; e in surrogazione del compianto ing. Roviglio, elegge il cav. Luigi Spezzotti.

Primo elenco dei sottoscrittori di quote per l'Esposizione Regionale del 1916.

Ecco il primo elenco delle sottoscrizioni per l'Esposizione Regionale del 1916:

Camera di Commercio.

On. bar. gr. uff. Elio Morpurgo quote 20 — prof. gr. uff. Domenico Pecile 10 — avv. comm. Ignazio Renier 4 — rag. cav. Luigi Spezzotti 4 — dott. cav. Carlo Marzuttini 2 — avv. co. cav. Gino di Caporiacco 2 — rag. Girolamo Muzzati 10 — dott. cav. uff. Domenico Rubini 10 — cav. Leonardo Rizzani 10 — cav. Alberto Calligaris 10 — ing. cav. uff. G. B. Cantarutti 4 — cav. Arturo Malignani 10 — avv. prof. comm. Libero Fracassetti 1 — maestro Mario Mascagni 1 — on. avv. Giuseppe Girardini 4 — Luigi Pignat 1 — Ditta Luigi Spezzotti 10 — dott. prof. Carlo Battistella 1 — Società Friulana di Elett. 20 — sen. co. comm. Antonino di Prampero 6 — Vittorello rag. Vittorio 2.

Banca d'Italia.

Cav. Ugo Del Vecchio 5 — Ugo Camavitto 5 — co. dott. Antonino Deciani 5 — Ronchi comm. avv. G. A. 1 — Linussa cav. avv. Pietro 2 — Cossani avv. Pietro 2 — di Trento co. cav. uff. Antonio 1 — Perissini comm. Michele 2.

Associazione Commercianti e Ind.

Venier cav. Giusto 4 — Morpurgo Leone 1 — Levi avv. Giovanni 2 — Comparetti rag. Vincenzo 1 — Agnoli rag. Mario 2 — Paluzza Pietro 4 — Burghart cav. Rodolfo 4.

Associazione Agraria Friulana.

Dott. cav. Flavio Berthod 5 — dott. Carlo Someda de Marco 5.

Banca Commerciale Italiana.

Becker Leoniero 4 — Weichsel Emilio 1 — Abeatici Mario 1 — Contarini Giovanni 10.

Cassa di Risparmio.

Avv. cav. Arnaldo Plateo 2 — dott. cav. co. Giuliano di Caporiacco 2 — Bonini comm. Aristide 2 — Cudugnello ing. Enrico 2 — Bertacchi avv. Mario 2 — Ferini rag. Luigi 1.

Banca di Udine.

Fratelli Volpe fu Antonio 20 — march. Corrado de Concina 10 — Pietro Piussi 10 — cav. Daulo Tomaselli 10 — Ditta Luigi Trezza 10 — co. Guglielmo de Puppi 10 — F.lli del Torso 10 — cav. Edoardo Tellini 5 — Alessandro Nimis 5 — Miotti cav. rag. Giovanni 4.

Club Unione.

Luzzatto comm. dott. Carlo Vittorio r. prefetto 5 — De Brandis co. cav. Enrico 5 — Pecile cav. Attilio 5. — Totale quote N. 329.

(continua)

Offerte a mezzo della «Patria» — La signora Elisa Nievo Zozzoli di Udine, offrì col mezzo nostro, L. 5 alle scuole professionali, in morte del co. Nicolò Agricola.

La spett. Offelleria Giuliani L. 2 all'ospizio Esposti, in morte del sig. Chiurlo Alessandro.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera spettacolo straordinario poichè verrà dato uno dei migliori lavori del Consorzio Pathè. Si tratta di un dramma composto con vivissimo senso di teatralità, che appassiona per la ricca afficacia dei suoi incidenti e per la febbrile violenza delle sue peripezie. S'intitola: Lo STROZZINO. Emozionante studio sociale diviso in TRE PARTI. Splendida films di lungo metraggio a colori naturali Pathè Color.

Farà seguito una brillantissima scena comica.

Le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 17 e mezza alle 22 e domani dalle 15 alle 19.

Nelle ore serali accompagnamento di orchestra.

Mercato bovini.

Sacile, 24 gennaio.

Il concorso di persone e di animali fu maggiore del giovedì scorso. Ricercatissima la carne, pagata da lire 145 a 165 al quintale di peso netto se di soriana, e da L. 165 a 180 se di bue. Vitelli lattanti da macello da L. 90 a 105 al quint. di peso vivo con due chilog. d'abbuono.

Qualche affare è stato conchiuso anche in buoi da lavoro, a prezzi stazionari. Le vacche ed i vitelloni discretamente sostenuti.

Una combriccola di ladri ferroviari e manutengoli

alla Corte d'Assise

Presiede S. E. il co. di Castiglione P. M. il dott. Tenini sost. Procurato e generale alla Corte d'Appello, canc. Feboo, Parte Civile avv. Mini di Udine e Biagio Albergo di Milano uff. legale delle ferrovie dello Stato.

Difensori: per Anselmo Cagnin, avv. Mossa ed M. Bertacioli; per Ettore Di Fiorino, A. Bellavitis; per Anna Molinis, Zagato e Del Missier; per Albina Scattolin moglie al Cagnin Zanuttini; per Amalia Miotti Fontanini, avv. Cosattini e Celotti; per Giovanna Tamburini, avv. Celotti.

(*Udienza ant. del 24 gennaio*)

Continuano gl'interrogatori

Viene la volta della Scattolin Albina, marinata Cagnin. Ella, chiesta dal presidente che cosa abbia da dire in riguardo all'accusa mossale, risponde che nulla sa.

Pres. Vi si accusa di essere complice di vosrto marito.

— E' vero che venne un collo al mio indirizzo, poi venne uno sconosciuto, un napoletano, a chiedermi l'orario ferroviario e lo copiò. Dopo capitò un'altro collo...

Pres. E voi vi siete prestata gentilmente per quell'individuo meridionale, da voi sconosciuto?...

Sarà stato un altro Olivo come quello dell'ultimo processo qui trattato: un Olivo che non esiste...

— Trovai quello sconosciuto per istrada.

— Un Napoletano, che per istrada vi dà l'incarico di ritirare colli dalla ferrovia?!... Ma andate a contare simili frottole a vostra nonna, non a me!

Sissignore, fu proprio così; ed ebbi in tutto un biglietto da 10 lire di compenso, che io stracciai in sua presenza.

— Perchè, vostro marito è gelosissimo di voi...

— Sissignor.

— Al commissario cav. Manganiello diceste che non avete mai ricevuto nè pacchi nè colli.

— Io ho avuto una malattia che mi fece perdere tutta la memoria.

Avv. Zanuttini. Quell' individuo, come si presentò? e quando le disse di ricevere il collo, che cosa ha ella risposto?

— Quell' individuo cercava un' altra persona; e non avendo egli un locale per collocare i Collo, mi pregò che intanto lo ricevessi io. In quanto alle due damigiane di vino, fu un certo sig. Rossi che fece la spedizione...

Pres. E poi venne a ritirarle in casa vostra?

— Non ricordo,

— Le lettere di porto sono scritte di pugno di vostro marito e le ricevute della ferrovia sono firmate da voi: questo ci affermano i periti calligrafi.

L' imputata tace.

Pres. E fu una combinzione anche quella che un collo di biancheria fosse spedito ad una vostra coinquillina, e che invece l' abbiate ricevuto voi?

— In colle Traghetto vi sono quattro abitazioni...

— E come va che andaste dalla Cominotto assieme a vostro marito ad offrire il collo della biancheria?

— Io non vi sono stata.

— Ve lo dirà la Cominotto, quando verrà quì. Si afferma poi che in casa vostra, a fronte della piccola paga di vostro marito, vi era un vero lusso e che stoggiavate abiti di grande valore.

— I testi possono dire quello che vogliono. Mio marito faceva venire il vino da Campagna, da Camposampiero.

P. M. In casa vostra abita una certa Santina. Un giorno si presentarono due facchini: era nel febbraio del 1911, e chiesero alla stessa dove stava la Cagnin. Voi che eravate ad attenderli alla porta, li faceste entrare; costoro portarono un collo di merci..

— Non è vero!

Avv. Zanuttini. La Scattolin a quell' epoca era in Campagna!

Scattolin. Si. Mi trovavo a Massanzago coi bambini, dal marzo alla fine di Maggio e fui sempre ammalata.

E con ciò si vorrebbe provare un'alibi!

Zanuttini. Dalla sua famiglia, fu spedito alla Scattolin del vino?

— Sissignor; me ne mandavano più volte all' anno di frequente.

L' interrogatorio della Molinis

E si viene all' interrogatorio dell' Anna Molinis.

P. Voi siete chiamata a rispondere di peculato assieme al Cagnin e di ricettazione di tutte le spedizioni che riceveste. Che cosa avete a dire?

— Io ricevetti merci da un viaggiatore che si chiama Rodolfo Marini.

Pres. E chi l' ha mai visto?... lo ha visto il Fiorin?

— Quel viaggiatore stette quasi un anno come dozzinante con me, e cioè dall' ottobre 909 all' ottobre 910. Egli aveva anche un campionario, col quale viaggiava in Provincia; e parecchi colli andava a riceverli egli stesso. Una volta gli dissi che io dovevo andar via e gli diedi l' indirizzo della Fontanini.

Voi siete sposata in Puppini.

— Sissignor. Mio marito andò a Torino; io fui 15 anni pel mondo col Puppini e ne provai d'ogni colore. In casa mia ebbi sempre dei pensionanti.

Pres. In istruttoria vi fu detto che il De Fiorino è vostra amante?...

— Oh che non è vero! anzi mi fu presentato da mio marito. Il viaggiatore Marini stette un anno in casa mia.

— E non lo denunciaste alla Pubblica Sicurezza, com'era vostro obbligo?

— Nossignor.

— Quante volte aveste l' incarico di ritirare colli?

— Non ricordo.

— Sta bene. Ma quella merce prendeva poi un' altra destinazione, e ciò dopo falsificate le note di spedizione... E con il De Fiorino diceste mai niente in proposito?

— Nossignor.

— Voi di quella roba lì (ed accenna ai pacchi) ne avete data anche alla Miotti.

— Nossignor.

— L'avete istruita perchè parlasse del viaggiatore anche lei. C' è una massa di gente che comperava tutta quella roba.

— Oh non era tanta roba... Erano solamente scampoli.

— Tutti affari che faceva il Marin o Marini, che nessuno ha mai veduto!

— Lui mi regalava qualche scampolo ed era la Miotti che mi forniva roba da vendere.

— Cosa vendeste alla Maria Del Bianco?

— Le ho venduto della stoffa bleu e nera avuta dalla Fontanini.

— Vi ricordate di aver fatto vedere alla Del Bianco una pezza di stoffa nera?

— Quella pezza di circa 8-10 metri, fu acquistata nel negozio Carlini. Alla Del Bianco vendetti anche scarpe.

P. Che cosa avete detto all' Eva sulla provenienza della marce?

— Non ne parlai.

Ad altre varie domande risponde che non si ricorda i particolari.

— Aveste delle questioni con certa Passalenti?

— Sissignor. Ella frequentava la mia casa, ed io l' aiutai ripetutamente. Quando poi fu scoperto un contrabbando nel quale c' entrava suo marito, ella diede la causa a me; allora l' allontanai.

Pres. Vendeste roba anche alla fruttivendola Bertoli?

— Sissignor: un vestito noce da donna.

Un'incidente

A questo punto l' avv. Zagato si oppone a qualunque domanda che venga fatta oltre il capo d' imputazione.

Il P. M. è contrario alla tesi del difensore. Osserva che gli accusati portarono al processo vari testi per dar buone informazioni sul loro conto: abbiamo quindi diritto di ricercare anche intorno ai fatti che quelle testimonianze defensionali porteranno al processo. Le scarpe furono sottratte dai colli; epperciò non sa spiegarsi come si vuole limitare la domanda.

Udienza pomeridiana.

L' udienza è quindi levata e ripresa alle ore quattordici. Il presidente respinge l' incidente sollevato dalla difesa, la quale... rispettosamente protesta e si continua.

Ancora l'interrogatorio Molinis

Il Presidente passa in esame tutte le vendite fatte dalla Molinis alle singole donne.

— Ho detto che quelle scarpe erano del De Fiorino, ed io mi prestai alla vendita perchè non gli andavano bene.

Pres. E questa è la verità?

— Sissignor.

L' avv. Cosattini difensore della Fontanini fa alla Molinis varie incalzanti domande, anche rispettivamente ad impegnate di oggetti d' oro.

Avv. Nimis (della Parte Civile). La Molinis avrebbe istruito la Miotti come doveva comportarsi; se fosse richiesta dal Commissario di P. S. di Firenze?

Cosattini. In sostanza quante pezze ebbe dalla Fontanini?

— Erano tagli, non pezze; e le scarpe furono 5 o 6 paia.

Avv. Albergo. (Alla Molinis). Come avete fatto a ritirare quei colli alla ferrovia, mentre erano diretti a certo Amirati Luigi o ad altri? Come mai la ferrovia li consegnava a voi, donne mentre erano diretti a maschi?

Pres. Come spiegate tutto questo?

— Mio marito dovette lasciare il servizio ferroviario; perchè era sempre ubbriaco e pazzo. Fuggì a Torino perchè aveva paura di essere internato di nuovo al manicomio...

Pres. In casa vostra venivano anche altre amanti del Di Fiorino?

— Sissignor. La prima volta ad una certa Lestani io risposi che era ammalato; poi venne anche una mia cugina, certa Bellavitis....

— Sa che abbia ancora rapporti con la Chiavotti?

— Sissignor....

Poi dà spiegazioni sul come è formata la sua abitazione.

P. M. Il nome di Marin o Marini, come lo aveste?

— Da una cartolina illustrata portata in casa dallo stesso.

— Al Gestore Diego Cesaron che vi interrogò sul conto del viaggiatore, quali spiegazioni avete dato?...

— Non mi ricordo.

— Verrà lui qui a ricordarvelo!.. Non gli diceste che eravate disposta a spendere qualunque moneta perchè la cosa fosse messa in silenzio?

— Questo è falsissimo!

Avv. Bellavitis. Ebbe qualche invito di andare a Firenze, quando il De Fiorino fu arrestato?

— Sì. Mi giunsero lettere e telegrammi da Firenze...

E con chi vi andò?

— Con la Chiavotti.

P. M. Questa donna venne in casa vostra come serva ed ha detto che nella camera che voi dite abitata dal viaggiatore, mai si accorse che vi avesse abitato qualquno.

— Quel viaggiagore mi offrì anche burro ch'io son comperai. Egli oltrechè viaggiare per la sua Casa... parlava il milanese... faceva affari anche per conto proprio.

P. M. E come va che ad un viaggiatore di telerie arrivavano anche damigiane di vino bianco?

— Egli lavorava in tutto, perfino in orologi ed altri articoli.

P. M. E poi?

— Poi fu ricoverato in una casa di salute, ove morì. (Ilarità nel pubblico.)

P. M. Chi erano i facchini che portavano i colli?

— Io non li conosco. Talvolta arrivavano con un vetturale che pure non conosco; conosco solo il facchino che si chiama Pieri spazzin.

Ella non sapeva quando il Cagnin arrivava a Udine e mai gli appronto del latte caldo, come si pretende.

Pres. Come conosceste il Cagnin?

— Venne in casa mia come venivano tanti altri: conduttori, guardia freni ecc. ecc.

Avv. Nimis. Quel tale viaggiatore che pagava l. 15 al mese della camera, aveva bagagli?

— No, non aveva niente.

Pres. Forse li lasciava al Caffè...

Avv. Bellavitis. Non avrebbe la Molinis in una certa epoca, cercato di combinare un matrimonio per il Di Fiorino.

— Si, con la Lestani.

— Sa che spesse volte il De Fiorino ricevesse denari da casa?

— Sì.

— Ebbe mai occasione di parlargli delle scarpe della Fontanini?

— No. Anzi un giorno venne a casa, e visto che dietro la porta vi era un collo, mi osservò che lasciando la porta aperta, qualcuno avrebbe potuto rubarlo; ed essere poi chiamata a risponderne.

Pres. Quanto pagava il Di Fiorino di pensione?

— Due lire al giorno, in via ordinaria.

Pres. E vostro marito, come andò a finire?

— Fu condotto all'ospedale e poi al manicomio.

Pres. In che rapporti siete con lui?

— Mi ha mandata a chiamare, ma non potei andare a visitarlo...

* * *

Si prendono cinque minuti di riposo e poi si passa all'

Interrogatorio del Di Fiorino.

Pres. Che cosa avete da dire, voi?

— Io ho fatto il militare e venni fuori con lode. Entrato nelle ferrovie a Udine, presi pensione presso la Molinis. La riguardavo come una seconda madre, e non vi furono mai tra noi rapporti diversi. La ho soltanto incaricata di vendere un paio di scarpe.

Un incidente.

L'avv. Bellavitis solleva un'incidente dicendo che il Di Fiorino è chiamato oggi a rispondere di peculato commesso dal Cagnin e che nulla sulla sua persona fu trovato all' atto dell'arresto a Venezia; per cui la Camera di Consiglio lo prosciolse dell'accusa di avergli trovato dei grimandelli ed altri oggetti atti ad aprire qualunque serratura di bauli. Perciò non si deve interrogarlo che sul capo di imputazione contro di lui formulato.

Parte Civile e il Pubblico Ministero si schierano contro il difensore.

Il P. M. discute l' incidente concludendo che sia respinto. L' avv. Antonio Bellavitis replica sostenendo la sua tesi che non si può assolutamente tener conto dei precedenti dal Di Fiorino, perchè su di essi c' è una ordinanza di non luogo a procedere. Insiste per l' accoglimento dall' incidente da lui sollevato. Degli altri difensori, tutti si disinteressano, ad eccezione dei difensori del Cagnin.

Il Presidente si ritira e dopo alcuni minuti rientra emettendo ordinanza con cui respinge l' incidente sollevato dalla difesa del Di Fiorino,

La difesa del Di Fiorino rispettosamente protestata.

Si fanno vedere ai giurati le fotografie delle chiavi e dei chiodi che furono sequestrati al Di Fiorino. Poscia si

Continua l' interrogatorio dal De Fiorino.

Pres. Voi, Di Fiorino, sapete dare spiegazioni circa l' esservi state trovate al momento del vostro arresto nella imboccatura dei calzoni le chiavi e i chiodi che vi furono sequestrati?

— Le chiavi le ho trovate nel bagagliaio a Venezia e i chiodi me li avevo indosso per pura combinazione Fu una fatalità. Al momento dall' arresto, temendo che quelle chiavi e quei chiodi mi portassero pregiudizio, li ho messi nel taschino che m' ero fatto fare pochi giorni prima nell'imboccatura dei calzoni, allo scopo di portare degli accendisigari da Firenze.

— Sicchè volevate frodare il dazio?.. Parliamo chiaro.

— Sissignore.

Ad altre domande del presidente, l' accusato risponde sempre protestandosi in coscienza innocente degli addebiti che gli si fanno.

Pres. Quando foste arrestato vi furono trovate delle cose di certo lusso: un orologio d' oro, una motocicletta ecc.. cose che l' accusa sostiene non confacersi alla vostra condizione.

— Io avevo l' ambizione di acquistar dell' oro, come anelli, l' orologio e di aver la motocicletta. Un' ambizione, una passione come un' altra; altri hanno il gioco, il vizio del bere e consimili, che sono la depravazione dell' uomo.

Una voce. E' un antialcoolista?

Ad altre contestazioni del P. M. e del Presidente, l' accusato risponde che egli non faceva affatto sfarzi per possedere tali oggetti, dà spiegazioni sull'acquisto dell'orologio d'oro, della motocicletta, ecc.

Alle 17 l'udienza è sospesa e rimandata a stamane alle ore 10.

Tribunale di Udine

Pres. Antiga — P. M. Farlatti

I biscotti di Del Gan. — Augusto Siruzzo di Gio. Batta d' anni 15, Emilio Tentoretti di Luigi d' anni 18, Giuseppe Marecchio d' anni 16 tutti di Ragogna sarebbero responsabili d' aver, previa rottura della serratura, rubato dal carro trasporto biscotti di Francesco Del Gan per circa L. 30 della dolce merce.

I tre imputati sostengono che il cassone era aperto e che i biscotti erano caduti a terra. Il Tribunale li manda tutti e tre assolti per inesistenza di reato.

Dif. avv. Driussi.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 69

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

"FIAMMETTA,"

— Da quando s'è visto un figlio dare ordini al padre?

Leone chinò un momento la testa, ma la risollevò quasi subito con maggior energia.

— Ne troverai! — ripetè duramente.

— Ne troverò!.. ne troverò!.. farò il mio comodo, mi pare!

— Bada bene!

— Eh? sarebbe?..

— Vuoi darmi, sì o no, la metà di quel denaro?

— Chi l'ha guadagnato?

— Che me ne importa?..

— Sì o no, ripeto?..

— No.

Il giovane si avvicinò con aria aggressiva, fissando suo padre nel bianco degli occhi.

— Guardami! — disse in tono imperativo.

— Oh; fammi il piacere di non rompermi le tasche! — grugnì il vecchio.

— Ciò dipende da te... Guardami, ti ripeto!

— Ebbene ti guardo. E poi?..

— Mettiti ben in testa questo: se fra un'ora non mi dai quanto ti ho chiesto, te ne pentirai!

— Ah! ah! ah!.. Sta a vedere...

— Non ho da pronunciare che una parola sola per farti arrestare immediatamente... E allora, addio biglietto!. Non ne godrò io, ma neppure tu!..

— Seguì un cupo silenzio.

— Vuoi farmi arrestare? — chiese il bracconiere. — Tu corri troppo, mio caro.. E si può sapere il perchè?

— Tu lo sai meglio di me!

— Giuro di no.

Leone si piantò, colle braccia incrociate sul petto, in faccia a suo padre.

Mi credi, dunque, tanto ingenuo?..

— No; ma...

— T'immagini forse che, dal giorno in cui Bernardo fu ad un pelo d'essere assassinato, io non conosca chi ha fatto il colpo?

— Bisogna denunziarlo, figlio mio... Renderai un servigio alla giustizia — rispose Gimel con molta calma.

— Me lo consigli?.. tu?..

— Diamine! un consiglio da vero padre!..

— Tu previeni i miei disegni.

— Lo vedi bene che siamo sempre di accordo! — concluse Alessandro.

Il giovane tacque un istante; poi con voce stridente eruppe:

— Voi proprio spingermi agli estremi... Ebbene; fra un'ora... fra un'ora capisci? il procuratore della Repubblica saprà che sei tu l'assassino di Bernardo...

Malgrado tutta la sua energia, Gimel provò una scossa, che si tradusse in una terribile bestemmia.

Poi tornò a farsi un pauroso silenzio poichè Leone, spaventato dall'effetto delle proprie parole, non si arrischiava più a proferire verbo.

Ma, di repente, il bracconiere si drizzò in piedi a sua volta, colla schiuma alle labbra, cogli occhi iniettati di sangue e la sua rauca voce di ubbriacone echeggiò per la stanza.

— Ah! la è dunque così che tu la prendi!.. Ebbene; sì, sì; sono io l'assassino di Bernardo e me ne vanto... Ma ho sbagliato il colpo; questo, sì, mi duole...

Il figlio lo guardava inorridito.

— Ho sbagliato il colpo; giu addio!.. Non era Bernardo che volevo ammazzare... era Ottavio De Chesnay... Sapevo che tutte le mattine costui fa la sua passeggiata da quelle parti... Ho creduto che fosse mio... Invece, era quell'imbecille di Bernardo, che per colmo di disdetta indossava un vecchio abito del suo padrone... Imbarazzato dai rami, non potevo distinguere bene... Ah! maledizione di tutte le maledizioni! Alessandro Gimel prendere un granchio simile!.. Ah! ah! ah!..

E rideva, rideva... ma era un riso sforzato, falso.

Leone, pallido come un cadavere, si era arrestato, poichè cominciava a lasciarsi invadere dalla paura.

— Eccoti pienamente informato — continuava il bracconiere. — Adesso. puoi incamminarti... Va a chiamare i gendarmi... Vedrai come saprò riceverli!

Ma il giovane non rispose e non si mosse: pareva istupidito.

— Orsù, vattene!.. Esci di quà! — gli comandò il vecchio, brutalmente spingendolo.

Allora Leone, livido con gli occhi smarriti, senza guardar suo padre traversò d'un balzo la stanza e fuggì a caso, cacciandosi nel primo sentiero che gli si parò davanti, traverso i boschi.

Il bracconiere, che da parecchi giorni beveva più del consueto e tutte le mattine aveva la testa piena di vapori alcoolici della sera precedente, dopo quella scena rimase come abbrutito.

Andò a cercare la fida bottiglia di aquavit e, sedutosi di nuovo davanti alla tavola, passò un'ora continua, bevendo e ribevendo e borbottando.

— Ho fatto una bestialità — grugniva fra i denti. — Non dovevo mai confessare, neanche con Leone... I sospetti, senza la confessione, che cosa possono contare?...

E dopo una breve pausa, soggiungeva:

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C.) — A. 9.14 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50 — O. 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.7 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.2 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 9 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale O. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 15.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.30 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivo alla staz. Carnia) 8.38 — 9.12 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.3 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.46 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.32 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.39 — A. 9.33 — 13.34 — 17.19 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.28 — 16.47 — 19.30 — 21.33

Da Trieste- S. Giorgio M. 7.29 — 9.33 — 13.34 — 17.19 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata